

expettarsi in quella città il signor archiduca, et che venirebbe in breve, et gli commessari facevano buttare nel Danubio molte barche, con fama che, venuto il principe, imbarcherebbono fanti per difendersi. Che il principe era a Linz, insino al suo partire, con poca gente et puochissimi danari. Che gli commessari preditti de ordine del principe facevano tuor tutti gli cavalli che erano in Vienna de fation, con malissima contenteza di tutta la città, et dicevasi che venirebbono gente d' Alemania. Che il giorno che essa relatrice parti da Vienna era gionto in casa sua il Cozianer capitano generale de la fantaria del principe, che era fugito con il vicerè con le puoche gente che haveano verso Buda, quale erano allogiate ivi fuori di Vienna. Che il capitano anteditto diceva creder insino allora esser perduta Buda. Che lo exercito del Signor turco era fatto in tre parte, et ne la prima eravi il signor vayvoda con tutti gli foraussiti inimici al principe, et che poteva esser lontano da Vienna poco più di due giornate. Dimandata in che numero erano turchi, rispose, è cosa senza conto. Et che tutto quel paese è in estrema fuga et desperatione. Et che suo marito messer Raymondo stava in procinto de levarse per fugire a Gorizia.

Nota. La moier preditta è di domino Raymondo Rodumbergi consier del principe in Vienna et è fugita da Vienna con una fiola che ha sola, con una careta snodata, et ha seco tre servitori a cavallo. Ha una sua sorella maridata qui in uno cittadino di questa terra, qual ha fatto examinar da suo cugnato persona acorta et dabene, et halli ditto tutte le cose soprascritte.

309') Da poi disnar fo Conseio di X con la Zonta. *Item*, preseno parte di danari.

Fu preso tuor ducati 4000 di la Zeca, et ubligarli ducati 4000 de li zudei.

Fu preso tuor ducati . . . dil sorabondante di le legne, et in Pregadi si possi metter etc.

Fu preso tuor ducati 2000 di li ubligadi al Monte Nuovo, et al Monte Nuovo ubligar altri danari.

Fu preso tuor ducati 1500 di la imbotadura di Treviso, ubligadi al Monte del Sussidio, et ubligar al dito Monte il dazio di l' oio per li ditti.

Fu preso far per questo Conseio tre exatori, il primo a li Governadori, scuodi tutti altri debiti da le tanse in fuora, il secondo a li Avogadori extraordinari, il terzo ai X officii, in luogo di sier Sebastian

Balbi a cui Dio perdoni, et tutti farli in uno scurtinio. Et preso la parte, fo licentià la Zonta di quelli non ballotano, et li ballotono; rimase a li Governadori sier Bernardo Pixani fo exator ai governadori qu. sier Francesco *dal Banco*; a li Avogadori extraordinari sier Zuan Francesco Pasqualigo qu. sier Antonio; ai X officii sier Hironimo Marzello fo exator a le Cazude, qu. sier Fantin, sotto a tante a tante sier Alexandro Marzello fo exator a le Raxon nove, qu. sier Francesco, et sier Jacomo Dolfin consolo di mercadanti, qu. sier Andrea.

Et nota. In la parte è che li ditti, fra termine di zorni 8, debbano portar  $\text{F}$ bolletini di non esser debitori, *aliter* siano fuori, et quelli saranno stà sotto, debbano intrar in loco loro.

Fu posto, una parte di Cipro di certo ciprioto havea quel dazio di fracomani.

*De Inghilterra fo lettere questa matina, non lete, di sier Lodovico Falier orator, date a Londra a dì 11 avosto . . . . .*

*A dì 7.* La mattina, la terra, di peste, 6, caxe 309\* nuove, et 9 di altro mal.

Et in Collegio non fo lettere di le poste. Fo ditto esser lettere in fontego di todeschi, come il Tureo havia hauto Vienna; *tamen* non reusite.

*Di Ferrara, del Venier orator, di 5.* Del zonzer li monsignor de Ixernia orator del re Christianissimo, stato a Zenoa da l'imperator et ha hauto audientia dal duca, et ditoli haver fatto bon offitio con l'imperador per le sue cose. Soa Maestà li ha risposto che'l se interponerà in accordarlo con il papa. Il qual orator ha ditto che il re non haverà soi fioli se non questo mazo. In questo mezo assumerà li danari per darli a Cesare. Scrive, ditto orator vien a la Signoria nostra fin zorni . . . . . a protestar si restituiscia le terre di la Puia a Cesare, justa la capitulation fatta.

Vene l' orator di Fiorenza, dicendo haver lettere di soi Signori, mandano il mandato a li loro oratori è apresso Cesare, ma restretto che Medici non entrano in Fiorenza, et che niuna forteza sia data a l'imperator; tuttavia si metteno in ordine di zente et altro per defendersi.

Vene l' orator di Mantoa et mostroe una lettera di Zenoa di suo fratello domino Zuan Battista, di 30 scrive al reverendissimo cardinal a Mantoa, come quel zorno si parti l'imperator per Piasenza, et andò alozar a . . . . .

(1) La carta 308\* è bianca.